

INCONTRO CON LA DOTTORESSA MAKAZIWE MANDELA

18 luglio 2022

Nota introduttiva

Lunedì 18 luglio 2022 si è tenuto, presso l'Aula della Commissione difesa, l'incontro con la dottoressa Makaziwe Mandela, figlia di Nelson Mandela. L'incontro è stato organizzato dalla Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani del Senato della Repubblica.

L'incontro si è svolto nel giorno dedicato a Nelson Mandela, il *Nelson Mandela International Day*: dal 2009 il 18 luglio è dedicato al ricordo della figura di Madiba, dell'importanza della sua lotta e della necessità di portarla avanti tutti insieme perché, come ha affermato Nelson Mandela, "essere liberi vuol dire vivere in modo da rispettare ed accrescere la libertà degli altri".

Indice

Incontro con la dottoressa Makaziwe Mandela

MOZIONE ISTITUTIVA DELLA COMMISSIONE STRAORDINARIA PER LA TUTELA E LA PROMOZIONE DEI DIRITTI UMANI	» 7
COMPOSIZIONE DELLA COMMISSIONE STRAORDINARIA PER LA TUTELA E LA PROMOZIONE DEI DIRITTI UMANI	» 11
BIOGRAFIE	
Nelson Mandela	» 15
Dott.ssa Makaziwe Mandela	» 17
INTRODUZIONE	
Sen. Giorgio Fede, presidente della Commissione diritti umani	» 21
Dott.ssa Makaziwe Mandela	» 23
DIBATTITO	
Sen. Michela MONTEVECCHI	» 33
Sen. Giorgio FEDE	» 35
Sen. Paola BINETTI	» 37
Sen. Lucio MALAN	» 39
Sen. Emma PAVANELLI	» 41
Sen. Mauro COLTORTI	» 43
CONCLUSIONI	
Dott.ssa Makaziwe MANDELA	» 47
Sen. Giorgio FEDE, presidente della Commissione diritti umani	» 55

Mozione istitutiva della Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani

(1-00003) (11 aprile 2018)

BONINO, SEGRE, TONINELLI, GRASSO, BERNINI, DE PETRIS, MARCUCCI, NAPOLITANO, CENTINAIO, UNTERBERGER, BERTACCO, ALFIERI, ANGRISANI, BINETTI, BOLDRINI, BUCCARELLA, CASTALDI, CATTANEO, CIRINNA', COMINCINI, CONZATTI, DE FALCO, DE POLI, DI GIROLAMO, DI PIAZZA, DONNO, EVANGELISTA, GALLONE, GARAVINI, GIACOBBE, GINETTI, GRIMANI, IORI, L'ABBATE, LANIECE, LANZI, MAIORINO, MALLEGNI, MALPEZZI, MASINI, MISIANI, MONTEVECCHI, MONTI, PACIFICO, PAPTATHEU, PARAGONE, PITTELLA, RAMPI, SICLARI, STEFANO, VANIN, MARINO, DURNWALDER, FATTORI. -

Approvata

Il Senato,

premessi che:

la tutela dei diritti umani rappresenta uno degli elementi fondanti dell'ordinamento nazionale, configurandosi altresì quale patrimonio comune della comunità internazionale e dell'umanità nel suo insieme;

in tal senso, a partire dalla conclusione del secondo conflitto mondiale gli Stati democratici hanno elaborato complessi sistemi istituzionali di tutela e promozione dei diritti, contribuendo a diffondere progressivamente la cultura e la consapevolezza necessarie al loro sviluppo nella complessa società contemporanea, che presenta continuamente nuove sfide sul piano della dignità della persona;

sul piano internazionale ed europeo i documenti e le convenzioni sottoscritti dal nostro Paese sono innumerevoli: su tutti, per quanto concerne gli strumenti giuridicamente non vincolanti, la Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo del 1948, rispetto alla quale molte clausole sono divenute negli anni obbligatorie per gli Stati in quanto diritto internazionale consuetudinario. Veri e propri strumenti vincolanti sono invece la Convenzione sul genocidio del 1948, la Convenzione europea sui diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali del 1950, la Convenzione sui rifugiati del 1951, i due Patti delle Nazioni Unite del 1966 (sui diritti civili e politici e sui diritti economici, sociali e culturali), la Convenzione contro la tortura del 1984;

anche sul piano europeo è possibile rintracciare due strumenti vincolanti per gli Stati: la Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali, sul rispetto della quale vigila la Corte europea dei diritti dell'uomo di Strasburgo, e la Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea, che, ai sensi dell'articolo 6 del Trattato sull'Unione europea, ha il medesimo valore giuridico dei trattati fondativi;

l'articolo 2 della Carta costituzionale recita "La Repubblica riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo, sia come singolo, sia nelle formazioni sociali ove si svolge la sua personalità, e richiede l'adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale": è evidente, dunque, come l'obiettivo dei padri costituenti fosse quello di garantire una

tutela sostanziale e non soltanto formale sul piano diritti umani, definiti inviolabili, attraverso l'impegno delle istituzioni e delle altre formazioni sociali;

le Camere, costituendo gli organi di rappresentanza dei cittadini, rappresentano il luogo primario in cui tale tutela deve avere piena espressione;

il Senato ha da sempre mostrato particolare sensibilità e attenzione verso il tema dei diritti umani, attraverso la costituzione di Comitati e Commissioni specifici: si ricordano, in tal senso, il Comitato contro la pena di morte istituito nella XIII Legislatura e le Commissioni straordinarie per la tutela e la promozione dei diritti umani nella XIV e nella XVI Legislatura, nonché l'istituzione di una Commissione speciale per la promozione e la tutela dei diritti umani nella XV e nella XVII Legislatura, che hanno di volta in volta integrato l'operato degli organismi precedenti attraverso il contributo della società civile, delle associazioni, delle organizzazioni non governative e di numerosi esperti;

i temi principali sviluppati nel corso delle Legislature sono stati l'abolizione della pena di morte nel mondo, l'introduzione nel nostro ordinamento del reato di tortura, la tutela dei diritti del fanciullo, le garanzie per chi si trovi privato delle libertà, la promozione e l'attuazione del diritto di asilo, la lotta alla tratta degli esseri umani, la lotta contro il razzismo, la xenofobia, la discriminazione delle minoranze ed il divieto di mutilazioni genitali femminili, a dimostrazione di come tale materia necessiti di un'attività estesa nel tempo, che sia altresì trasversale ed organica;

proprio attraverso la costante attenzione delle istituzioni verso i temi citati, nel 2007 l'Italia ha rappresentato uno degli Stati più fortemente promotori della moratoria contro la pena di morte approvata dall'Assemblea delle Nazioni Unite, ripresa in più di un'occasione dalla medesima assemblea;

nelle ultime due Legislature il Senato ha avvertito l'esigenza di proseguire il lavoro delle Commissioni per i diritti umani, anche sulla base dei due cicli di revisione periodica universale (UPR) disposti dal Consiglio dei diritti umani dell'ONU che hanno fotografato la situazione del nostro Paese nel 2010 e nel 2017;

particolare preoccupazione in tal senso desta la moltiplicazione esponenziale delle raccomandazioni pervenute all'Italia nel corso dell'UPR 2017, passate da 92 a 187: seppure possa essere interpretato quale segnale incoraggiante l'attenzione della comunità internazionale verso un sempre maggior numero di aspetti sul piano della tutela dei diritti umani, è evidente come il nostro Paese non sia considerato pienamente rispondente a tale necessità;

in particolare, si sottolinea come l'UPR 2017 abbia richiesto l'istituzione di una Commissione nazionale per la promozione e la protezione dei diritti umani, come previsto dalla risoluzione ONU n. 48/134 del 1993 nel rispetto dei cosiddetti principi di Parigi: un organismo che, ancora oggi, non è presente nel nostro ordinamento;

sarebbe altresì in tal senso giunto il momento di costituire in Senato un organismo permanente, con l'obiettivo di mantenere elevato il monitoraggio e l'attività di indirizzo sui temi della promozione e della tutela dei diritti fondamentali della persona;

rilevata per tutti i suddetti motivi l'esigenza di istituire, anche in questa Legislatura, un organismo che rappresenti per il nostro Paese la volontà di difendere e sviluppare i diritti umani sia all'interno che al di fuori dei confini nazionali,

delibera di istituire una Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani, costituita da 25 componenti in ragione della consistenza dei Gruppi stessi. La Commissione elegge tra i suoi membri l'Ufficio di Presidenza composto dal Presidente, da due

Vice Presidenti e da due Segretari. La Commissione ha compiti di studio, osservazione e iniziativa, per lo svolgimento dei quali può prendere contatto con istituzioni di altri Paesi e con organismi internazionali; a tal fine, la Commissione può effettuare missioni in Italia o all'estero, in particolare presso Parlamenti stranieri anche, ove necessario, allo scopo di stabilire intese per la promozione dei diritti umani o per favorire altre forme di collaborazione. Per il raggiungimento di queste finalità essa, quando lo ritenga utile, può svolgere procedure informative, ai sensi degli articoli 46, 47 e 48 del Regolamento; formulare proposte e relazioni all'Assemblea, ai sensi dell'articolo 50, comma 1, del Regolamento; votare risoluzioni alla conclusione dell'esame di affari ad essa assegnati, ai sensi dell'articolo 50, comma 2, del Regolamento; formulare pareri su disegni di legge e affari deferiti ad altre Commissioni, anche chiedendone la stampa in allegato al documento prodotto dalla Commissione competente, ai sensi dell'articolo 39, comma 4, del Regolamento;

delibera inoltre di intraprendere l'*iter* di costituzione di una Commissione permanente per la tutela e l'affermazione dei diritti umani.

Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani

(Mozione 1-00003 approvata il 10 luglio 2018)

XVIII Legislatura (dal 23 marzo 2018)

Presidente	FEDE Giorgio (<i>M5S</i>)
Vicepresidenti	BINETTI Paola (<i>FIBP-UDC</i>) IWOBI Tony Chike (<i>L-SP-PSd'Az</i>)
Segretari	CIRINNA' Monica (<i>PD</i>) VANIN Orietta (<i>M5S</i>)
Membri	BONINO Emma (<i>Misto, +Europa - Azione</i>) CASOLATI Marzia (<i>L-SP-PSd'Az</i>) DE VECCHIS William (<i>Misto, IpI-PVU</i>) EVANGELISTA Elvira Lucia (<i>IV-PSI</i>) FATTORI Elena (<i>Misto, Liberi e Uguali</i>) FEDELI Valeria (<i>PD</i>) GIAMMANCO Gabriella (<i>FIBP-UDC</i>) GUIDOLIN Barbara (<i>M5S</i>) IORI Vanna (<i>PD</i>) MAIORINO Alessandra (<i>M5S</i>) MASINI Barbara (<i>Misto, +Eu-Az</i>) MONTEVECCHI Michela (<i>M5S</i>) NATURALE Gisella (<i>M5S</i>) PIANASSO Cesare (<i>L-SP-PSd'Az</i>) RAMPI Roberto (<i>PD</i>) RAUTI Isabella (<i>FdI</i>) ROSSI Mariarosaria (<i>Misto, IeC</i>) RUSSO Loredana (<i>IpI-CD</i>) UNTERBERGER Julia (<i>Aut (SVP-PATT, UV)</i>) VONO Gelsomina (<i>FIBP-UDC</i>)

BIOGRAFIE

Nelson Rolihlahla MANDELA (1918-2013)

Primo presidente nero del Sudafrica (1994-1999)



Rolihlahla Mandela (il nome Nelson gli verrà assegnato da una maestra di scuola), è una figura centrale per la fine dell'*apartheid*, il sistema di segregazione razziale in Sudafrica.

La lotta contro il razzismo di Nelson Mandela è un simbolo internazionale di resistenza pacifica (nel 1993 ha ricevuto il

premio Nobel per la pace).

Nato il 18 luglio del 1918 nella famiglia reale dei Thembu, una tribù di etnia Xhosa, Mandela ha dedicato la sua vita alla libertà del suo popolo ed all'abolizione dell'*apartheid*.

Più volte arrestato, nel 1964 è stato condannato all'ergastolo.

Le crescenti proteste, in primo luogo dell'ANC (Mandela entra a far parte dell'ANC, l'African National Congress, nel 1944), e le incessanti pressioni della comunità internazionale portarono al suo rilascio l'11 febbraio 1990.

Nel 1994 Mandela è stato eletto presidente del Sudafrica, diventando, primo presidente di colore. È rimasto in carica fino al 1999.

Dopo aver lasciato la vita politica nello stesso anno, Mandela ha trascorso il resto della sua vita lavorando per contrastare povertà e razzismo. È morto nel 2013 all'età di 95 anni.

Dal 2009 le Nazioni Unite hanno dichiarato il 18 luglio *Nelson Mandela International Day* per ricordare il suo impegno e sottolineare al mondo intero che l'opera che ha portato avanti ancora non è conclusa.

Pumla Makaziwe "Maki" Mandela-Amuah (marzo 1954)



La dottoressa Makaziwe (Maki) Mandela è nata a Johannesburg, in Sudafrica, il 1 marzo 1954. È cresciuta a Soweto, Johannesburg, ed è la figlia maggiore di Evelyn Mase e Nelson Mandela. Dopo essersi diplomata alla scuola superiore in Swaziland, ha studiato

ed ha conseguito la laurea in Servizi sociali all'Università di Fort Hare, nella Provincia del Capo Orientale, e, successivamente, la laurea con lode in Sociologia all'Università del Natal, a Durban.

Nel 1984 ha ricevuto una borsa di studio *Fulbright* per l'estero e un *Fulbright Distinguished Fellowship Award* ed ha ottenuto presso l'Università del Massachusetts negli Stati Uniti un master in sociologia e un dottorato in antropologia.

Ha avuto una carriera intensa che l'ha portata a svolgere la sua attività professionale in diversi Paesi.

Nel corso degli anni ha pubblicato numerosi lavori, occupandosi, tra l'altro, del ruolo delle donne in Sudafrica. È stata coinvolta nella crescita e nella gestione di un consistente portafoglio di investimenti all'interno di Nozala, un gruppo di investimento femminile, e nell'utilizzo di questi fondi per il miglioramento economico e l'emancipazione delle donne in Sudafrica.

Ha lavorato per diverse istituzioni accademiche in Sudafrica e all'estero. Ha lavorato per diversi anni per la *Development Bank of Southern Africa* come *Executive Manager Corporate Services* ed è giunta a ricoprire la carica di amministratore della Nestlé SA.

In precedenza, la dott.ssa Makaziwe Mandela ha lavorato per Spoornet come direttore generale delle risorse umane e ha fatto parte dei consigli di

amministrazione di Rand Water Services, Myriad Medical, Envirosev e della Fondazione Nelson Mandela.

È consulente per lo sviluppo della formazione e delle capacità personali presso Self Empowerment International. Attualmente è presidente di House of Mandela, un'azienda che ha avviato nel 2010 insieme alla figlia Tukwini Mandela.

INTRODUZIONE

Sen. Giorgio FEDE

Presidente della Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani del Senato

È un vero privilegio poter ascoltare oggi la dottoressa Makaziwe Mandela. La ringrazio molto per la sua presenza. Ringrazio e saluto anche la figlia della dottoressa Mandela, anch'ella presente, Tukwini Mandela.

Saluto inoltre la senatrice Montevocchi che ha collaborato attivamente alla realizzazione di questo incontro.

Quella di oggi è una giornata speciale perché il 18 luglio non è solo il giorno del compleanno di Nelson Mandela, ma anche il *Nelson Mandela International Day*.

Con decisione delle Nazioni Unite del novembre 2009, la giornata del 18 luglio è stata solennemente dedicata a Nelson Mandela ed è l'occasione per dare testimonianza, umanitaria e civile, di impegno importante e profondo. Quello stesso impegno che ha caratterizzato la vita intera di Nelson Mandela e di cui oggi la dottoressa Makaziwe Mandela potrà dare autorevole testimonianza.

Le ascerò la parola tra un momento, dottoressa Mandela, mi consenta ancora un ultimo ricordo.

A pochi mesi dalla sua liberazione, Nelson Mandela è venuto in visita al Senato della Repubblica italiana.

Il 15 luglio del 1990, quindi 32 anni fa, ebbe un incontro con l'allora presidente del Senato, Giovanni Spadolini, figura eminente della recente storia politica e istituzionale del nostro Paese. Tutti lo ricordiamo per la sua statura istituzionale e per il suo spessore scientifico.

Le cronache che registrano questo tipo di eventi raccontano che quel giorno si è tenuto, fra Nelson Mandela e Giovanni Spadolini, un incontro di grande intensità umana e civile. Sono convinto che oggi, grazie alla dottoressa Makaziwe Mandela e ai suoi accompagnatori, stiamo vivendo e vivremo momenti straordinari con uguale intensità e passione.

Dott.ssa Makaziwe MANDELA

È un grande onore per me e anche per mia figlia essere qui. Siamo in Italia da tre settimane e abbiamo fatto una splendida esperienza.

Nella giornata che l'ONU dedica a Nelson Mandela, vorrei condividere con voi alcuni punti che reputo importanti per la lotta contro il razzismo.

Le persone fanno la propria storia, ma non agiscono in circostanze scelte da loro. Tutti noi, infatti, ci muoviamo e agiamo in contesti già dati: l'arena nella quale ci incontriamo è forgiata dal passato. Per capire la situazione attuale, il momento nel quale viviamo, il qui e ora, per comprendere a fondo il momento di guerra e di pandemia che caratterizza questo passaggio storico, è essenziale avere consapevolezza di quale sia la nostra storia, riflettere sulle costrizioni e sulle possibilità che questa nostra storia ha prodotto.

La pandemia di Covid-19 ha avuto un impatto su tutti i cittadini del mondo, e, come ho detto, e vorrei ulteriormente sottolineare, connota un periodo estremamente difficile.

La situazione economica mondiale sembra essere in caduta libera.

Il razzismo si sta rafforzando, non soltanto in Sudafrica, non soltanto negli Stati Uniti, nel Regno Unito o in Europa, ma in tutto il mondo. Ovunque il razzismo è in aumento.

Inoltre, povertà e fame si stanno sempre più diffondendo. Stiamo assistendo a una situazione nella quale, senza un'azione collettiva, tutti i progressi che abbiamo raggiunto nei nostri singoli paesi sono e saranno a rischio nel mondo post Covid: soprattutto, per quanto riguarda le questioni legate alla diversità e all'inclusione, due temi che stavano molto a cuore a Nelson Mandela.

In qualsiasi società, raggiungere un livello adeguato di diversità e di inclusione dipende molto da come riusciamo a fare tesoro delle esperienze passate e, sulla base di esse, in che modo diamo vita al futuro. In buona sostanza, è il passato che deve orientare il nostro futuro.

La realizzazione di una cultura inclusiva, sostenibile, capace di accogliere tutte le diversità richiede un impegno su vari fronti: a livello politico,

governativo, statale, municipale, regionale; a livello delle scuole, dei quartieri e dei luoghi di lavoro.

Non è possibile affrontare la crescita di fenomeni come razzismo e pregiudizi senza fare grandi sacrifici, sia materiali che simbolici, da parte di tutti, anche del governo, del settore privato, da parte dei cittadini, di ogni singolo cittadino e di tutti noi.

Per affrontare concretamente queste questioni e, in particolare, la questione della paura e della fame, bisogna affermare il principio di giustizia sul piano socioeconomico così da avere la possibilità di creare un mondo migliore per tutti. La realizzazione di condizioni per una effettiva uguaglianza ed inclusione è fondamentale per garantire la dignità umana a tutti coloro che sono vittime di discriminazione razziale.

Dico questo perché l'Europa, già prima del Covid, ma soprattutto durante e dopo il Covid, sta affrontando un aumento del numero di immigrati provenienti dall'Africa, dal Medio-Oriente e dall'Europa orientale. L'indifferenza verso le persone diverse da noi, soprattutto nei confronti della popolazione immigrata e dei poveri, la continua violazione della loro dignità di esseri umani si fonda su pregiudizi razziali e di classe, pregiudizi profondamente radicati nelle nostre società e nei nostri paesi. Pochi sono i paesi a essere esenti da questa piaga.

Le questioni di uguaglianza razziale e di inclusione riguardano tutti. I *social media* sono pieni di proteste contro la discriminazione e contro trattamenti ingiusti delle persone sulla base della loro appartenenza razziale.

Per costruire società migliori c'è bisogno di un cambiamento radicale nel modo di vedere le persone diverse da noi. Questa è la base per costruire comunità migliori, società migliori e paesi migliori. È arrivato il momento del cambiamento e la sfida principale che dobbiamo affrontare è quella di formare una società nella quale la libertà dell'individuo voglia veramente dire "libertà dell'individuo", e in cui la definizione di libertà sia stabilita in modo tale da sancire la dignità per ogni cittadino nel mondo.

Tutto questo sta ad indicare che il concetto di libertà deve andare oltre la libertà politica, e comprendere anche la libertà di fare ciò che si vuole, la libertà dalla fame, la libertà dalla deprivazione, dall'ignoranza, la libertà dalla

soppressione e anche la libertà dalla paura. Perché tutte queste libertà sono essenziali per garantire la dignità umana.

Come ho già detto, dobbiamo lavorare insieme. Dobbiamo imparare e capire come siamo arrivati fin qui e capire come andare avanti. Dobbiamo perseguire un obiettivo comune e dobbiamo lottare contro la paura.

Mio padre, Nelson Mandela, aveva rifiutato di rinunciare alla lotta contro l'*apartheid*. La lotta di mio padre non era solo per il superamento di un sistema ingiusto. Egli ha anche combattuto per una vita migliore per tutti, per un mondo nel quale libertà, giustizia, dignità per tutti fossero veramente rispettate.

Il suo coraggio, il suo non avere paura è stata fonte di ispirazione per tutti, ma vorrei ricordare che Nelson Mandela, l'uomo che ricordiamo oggi, l'uomo che viene celebrato in tutto il mondo, non ha posto fine all'*apartheid* da solo, ma ha ricevuto sostegno da tutte le parti del mondo: dalla Nuova Zelanda, l'Australia, il Regno Unito, l'Italia, ecc. Moltissime persone provenienti da tutto il mondo hanno capito che non ci sarebbe mai stata libertà in Sudafrica, a meno che tutti avessero fatto veramente qualcosa.

L'azione collettiva di allora deve essere anche oggi un esempio per tutti noi; dobbiamo lavorare insieme, superando i confini materiali, e agire come un solo popolo unito per costruire un mondo migliore, un mondo di pace. Perché come membri della stessa comunità umana siamo più forti se siamo uniti e più deboli se ci isoliamo.

E dobbiamo ricordarci che come individui dobbiamo essere altruisti e avere compassione l'uno degli altri, indipendentemente dal genere, dalla razza, dall'età. Dobbiamo essere cittadini empatici, essere curiosi, chiedere della vita degli altri, provare veramente un senso di appartenenza.

Per concludere, vorrei lasciarvi con queste parole di mio padre: "Essere liberi vuol dire vivere rispettando e accrescendo la libertà degli altri".

Questo è quanto dobbiamo ricordare e portare avanti del messaggio di Nelson Mandela.

Se siete individualmente liberi, ma intorno a voi ci sono persone non libere, che vivono nel pericolo, nella guerra, che non hanno un tetto sopra la testa, che addirittura non sanno se avranno qualcosa da mangiare, non siete realmente liberi.

Abbiamo il dovere di fare qualcosa, dobbiamo alzare la voce e dobbiamo avere spirito di intraprendenza. È nostra responsabilità farlo. E ciò non vale solo a livello di singoli senatori ma di tutti noi in quanto cittadini. Abbiamo il dovere e la responsabilità di lottare per la libertà nostra e per quella degli altri.

Dr. Makaziwe MANDELA. *It is a great honor for me and my daughter to be here. We've been in Italy for three weeks and so far we've had a very good experience.*

On this day that has been declared by the United Nations as Nelson Mandela Day, I want to share with you a few points which I believe are essential to point out.

People make their own history, but they do not make it under self-selected circumstances. They do not make it as they please, we all act under circumstances existing already, given and transmitted from the past.

Accordingly to understand the present conjecture, our present moment in which we are living, this moment of fear, of war, of uncertainty, it is essential to have a sense of our own history and to reflect on the constraints and the possibilities created by that history.

As we know, the COVID-19 pandemic has impacted everybody across the world.

I would like to emphasize that we are living in challenging times: the global economy seems to be actually on a downward freefall; there is a rise of racism all over the world, not only in South Africa, in Europe, but everywhere. Poverty and hunger seem to be rising. We are currently witnessing a situation of erosion of all the small gains that we have made in our countries, especially when it comes to the issue of diversity and inclusion, issues that were very close to Nelson Mandela's heart.

Achieving diversity and inclusion in any society or organization depends more on how the past is remembered and how the future is plotted starting from this past. The past must inform our future.

The realization of a sustainable, diverse and inclusive culture requires effort on multiple fronts at the political level, government level, city level, municipal level, community level, in our schools, in our neighborhoods and in our places of employment.

Without a willingness to make substantial sacrifices, both materially and symbolically, both from public sector and corporate sector, we can't address the rise in racism, the issue of fear and hunger. To deal with these problems more

effectively, we need to restore economic justice, because only with that we have a chance of creating a better world for all.

Achieving race equality and inclusion is at the center of guaranteeing human dignity to all those who were and are harmed by racial discrimination.

I'm saying these because Europe, before COVID, during COVID and past-COVID, is facing an increase in immigration from Africa, from Middle East, from Eastern Europe.

The indifference to people who do not look like us, especially the immigrant population and the poor, the continuing violation of their dignity and humanity are ultimately based on race and/or class prejudice that are deeply entrenched within our societies, very few countries are exempted from this.

Issue of race equality and inclusion is a topic that effects all of us. Social media are full of stories of discrimination, protests, unlawful and unjust treatment that occurs to individuals based on race. A fundamental change in the way we view people who are not like us is a prerequisite for building better societies, better communities and better countries. The time for change has come. Our single most important challenge, as my father has always said, is to establish a society in which freedom of the individual will truly mean the freedom of the individual.

Our definition of freedom of the individual must be instructed by the fundamental objective to restore the human dignity of each and every citizen of the world. This requires that we speak not only of political freedoms, that's very easy, but also of freedom from want, freedom from hunger, freedom from deprivation, freedom from ignorance, freedom from suppression and freedom from fear. All these freedoms are fundamental to the guarantee of human dignity.

Your Excellency, we need to work together and to do so we need to educate ourselves about how we got here and plan effectively on how we move forward together. We must persevere against all odds and not allow ourselves to sink into despair and fear.

My father, Nelson Mandela, refused to give up the struggle against apartheid nor to give in to hate. Although he was fighting against an evil system, he went beyond that, he fought for a better life, a better world in which freedom,

justice and dignity for all was respected. His courage and fearlessness is inspiring, but let us remember that Nelson Mandela, the man that we are celebrating today, did not end apartheid alone. He got a lot of support in South Africa and around the world. Across the globe, people recognized that it would have been impossible to achieve freedom in South Africa unless many people across and within countries took action. This is a great lesson for us today. We must work together across borders as united people to build a new better and peaceful world.

As humanity, we are stronger together. We are weaker when we isolate ourselves. At the individual level, we need to be kind, compassionate and friendly to each other across race, across gender, across different ages. We need to be empathetic citizens and have a genuine curiosity about the lives of those who are different from us.

In conclusion, I would love to leave you with these words from my father. He said: "For to be free is not merely to cast off one's chains, but to live in a way that respects and enhances the freedom of others". That is what we should take forward as we think about Nelson Mandela. If you are free and there are people who are not, who live under war, under danger, who don't even know where they're going to get their next meal, who don't have a roof over their heads, we need to rise up, whether with our voices, with our action, with the policies that we legislate, we have the responsibility to act. I'm not just talking about senators, but I'm talking about each and every citizen, all of us have a responsibility to work for freedom of themselves and for others.

DIBATTITO

Sen. Michela MONTEVECCHI

Vorrei ricordare, insieme ai presenti, che nel 1989 con tanti altri giovani cantavo e manifestavo per la liberazione del papà di Makaziwe. E quindi oggi, per me, è una giornata emotivamente molto importante, come penso per tutti noi.

Ancora oggi, purtroppo, abbiamo la necessità di diffondere il messaggio antirazzista e di uguaglianza di Nelson Mandela. Ma non solo, dobbiamo trasmettere anche il messaggio - permettetemi di dire così - sull'importanza dell'istruzione, della scuola, dell'importanza di coltivare la conoscenza e l'apprendimento, che non è solo conoscenza e apprendimento di informazioni e di nozioni, ma (come diceva il padre di Makaziwe), è davvero molto di più: è imparare a stare insieme, a collaborare, ad affrontare le grandi sfide tutti insieme, proprio come ci è stato ricordato oggi.

Ecco, quelle parole sono più che mai attuali perché ci troviamo di fronte a nuove sfide, come quella della pandemia - che la stessa dottoressa Mandela ha voluto ricordare - così come quella dei cambiamenti climatici che sta producendo diseguaglianze enormi e quindi a produrre ulteriori tensioni sociali.

Sono perciò convinta che dobbiamo raccogliere l'appello di Makaziwe, lo stesso appello che stanno lanciando tanti "inspirational people" in tante parti del mondo, affinché veramente noi tutti, intesi come membri della stessa comunità umana, possiamo ritrovare il senso del vivere comune e la capacità di affrontare tutti insieme sfide epocali.

Sen. Giorgio FEDE

La figura di Nelson Mandela è stata un esempio per tutto il mondo, anche qui in Italia.

Nel 2022 il razzismo non è ancora un male estirpato, anzi, oggi più che mai, abbiamo il dovere di combatterlo con forza. Come ha ricordato la dottoressa Mandela, il razzismo potrebbe tornare in questa nostra società e per affrontarlo efficacemente dobbiamo proseguire sulla strada che suo padre ha aperto al mondo.

Come ha affermato la dottoressa Mandela, dobbiamo ricordare la storia, anche quella più vicina a noi. A tal proposito vorrei ricordare quella cinematografica, vorrei ricordare come un film, il film "Invictus", una versione della storia tratta da un romanzo¹, sia riuscito trasmettere un messaggio di solidarietà nazionale. Attraverso una pellicola cinematografica si è riusciti a testimoniare che il "soft power" dello sport è riuscito a unire una nazione in un momento particolare di frattura sociale, in questo caso di divisione tra bianchi e neri.

Oggi il mondo è sicuramente un mondo migliore, proprio grazie a Nelson Mandela, ed è per questo che è importante la presenza con noi della dottoressa Makaziwe Mandela.

La dottoressa Mandela ha ricordato il COVID, la pandemia, il conflitto Russia-Ucraina, i nuovi scenari di carestia. Ha ricordato il pericolo che possono rappresentare per i paesi più poveri nei quali a causa di gravi diseguaglianze queste sfide sono particolarmente difficili da affrontare sul piano economico.

Noi oggi possiamo testimoniare che questo tipo di impegno, questa lotta portata avanti da Nelson Mandela e da tanti altri giganti della storia non è terminata.

Questo percorso non è ancora compiuto e noi non possiamo arrenderci: dobbiamo andare avanti.

¹ Il film "Invictus" (2009), di Clint Eastwood è tratto dal romanzo "Playing the Enemy: Nelson Mandela and the Game that Made a Nation", di John Carlin (2008).

E dobbiamo andare avanti facendo ricorso alla forza di testimonianze del passato. Queste testimonianze devono essere radici forti da cui partire per portare avanti un percorso indispensabile per forgiare un futuro comune.

Insieme dobbiamo affrontare sfide difficili: dal problema del cambiamento climatico, alla creazione di un mondo più solidale, più equo, più giusto, e l'auspicata sconfitta della povertà, perché solo sconfiggendo la povertà si possono superare le diseguaglianze e può essere efficacemente difesa la dignità umana.

Sen. Paola BINETTI

Nella narrazione di questo grandissimo personaggio della storia che è Nelson Mandela, della sua capacità di affrontare temi così difficili, primo tra tutti quello dei diritti umani, mi ha sempre molto colpito la sua capacità di perdonare.

Della narrazione che si è fatta sulla figura di Nelson Mandela, a me hanno colpito molto, anche negli anni della gioventù o comunque negli anni precedenti, la sua forza e il suo senso della giustizia, che non venivano mai meno rispetto al senso di umanità e della capacità di perdonare.

Credo che una delle immagini che meglio possa dare l'idea della coesione tra questi due concetti, sia la famosa partita di *rugby* che vide Nelson Mandela dare supporto a tutti i giocatori, legati alla comune appartenenza alla stessa nazione.

Penso ci sia bisogno di immagini positive. Specie in questo momento, un momento in cui una guerra terribile è alle porte d'Europa, nel momento in cui in molte parti del mondo, proprio a causa di quella guerra, si presenta il problema della fame perché il grano scarseggia, noi abbiamo bisogno di ritrovare nella fermezza, nella forza di valori come la giustizia, la grande magnanimità del perdono per costruire per noi e per altri, per tutti, un futuro migliore.

Grazie dunque dottoressa Mandela per essere qui oggi e per la sua testimonianza: suo padre ha impregnato il nostro immaginario, vive nella nostra fantasia, vive come un personaggio straordinariamente positivo e tutti gli siamo debitori di qualcosa.

Sen. Lucio MALAN

La figura di Nelson Mandela è un esempio straordinario per la capacità che ha avuto di guidare un cambiamento che in fondo era inevitabile; in qualche modo questo cambiamento doveva avvenire, ma sarebbe potuto avvenire con la violenza, portando a forti divisioni nella società, con pesanti contrapposizioni, invece è avvenuto in modo pacifico.

Sarei curioso di sapere come il Sudafrica di oggi percepisce la figura di Nelson Mandela e il fatto, come ha detto poco fa la dottoressa Mandela, che la lotta non l'ha fatto da solo, ma l'ha fatto insieme a tante altre persone; sarebbe importante che la consapevolezza di questa importante specificità fosse di reale sostegno alla vita politica e sociale del Sudafrica di oggi.

Sen. Emma PAVANELLI

Credo che le parole della dottoressa Mandela di oggi siano fondamentali, di grandissima importanza. Quotidianamente affrontiamo tantissimi problemi che affliggono i cittadini italiani, e spesso sono problemi che vanno messi in correlazione con quanto accade intorno a noi negli altri paesi. La dottoressa Mandela ha ragione nel dire che dobbiamo essere uniti, che dobbiamo unirici per la libertà, per la dignità umana, per l'uguaglianza.

Quando parliamo del pianeta sappiamo bene che i problemi ambientali sono oggi un'enorme emergenza e vanno a braccetto con l'emergenza sociale, l'emergenza legata alle disuguaglianze non solo tra gli Stati, ma anche all'interno degli Stati stessi.

Sappiamo che oggi la guerra sta portando enormi disuguaglianze anche in altre parti del mondo. Sappiamo che il problema alimentare sta interessando il mondo intero.

La pandemia ha portato qualcuno a pensare di poterne uscire in maniera autonoma, ma ci si è dovuti rendere conto che il mondo intero è collegato economicamente, che la globalizzazione ha portato a legami profondi tra gli stati sul piano dello sviluppo, sul piano alimentare, sociale, civile.

E perciò oggi le sue parole ci danno forza di continuare, di essere uniti, per fare del nostro meglio, insieme, e impegnarci per il bene delle prossime generazioni.

Perché, tra l'altro, va ricordato che i temi ambientali riguardano non solo l'oggi ma anche le prossime generazioni.

Basta pensare che oggi in Italia e in Europa abbiamo un'emergenza legata al grande caldo, alla mancanza di acqua, che abbiamo emergenze che fino a poco fa non erano le nostre emergenze ma lo stanno diventando sempre di più per tutta Europa e per tutto il mondo.

Sen. Mauro COLTORTI

Presidente della Commissione lavori pubblici del Senato

Nelson Mandela ha rappresentato un grande esempio per il Sudafrica, un esempio che superando i suoi confini ha raggiunto il nostro Paese e tutto il mondo.

Come la senatrice Monteverchi, anch'io da giovane manifestavo in piazza per la libertà e l'uguaglianza, e non posso non commuovermi quando ripenso all'esempio di Nelson Mandela.

La battaglia portata avanti da suo padre, gentile dottoressa Mandela, non è finita.

Il messaggio di Nelson Mandela è attualissimo perché noi ci troviamo ora ad affrontare cambiamenti epocali che dimostrano che la sua lotta non è terminata.

Il cambiamento climatico sta esasperando le disuguaglianze sociali. E va ricordato che la guerra fatta per il profitto, per la conquista, è una guerra spesso sotterranea, non solo manifesta come avviene ora in Ucraina.

Ho lavorato in Africa e sono andato spesso in Etiopia. Conosco bene la situazione legata al comportamento aggressivo di alcuni Stati in Africa che si stanno accaparrando le risorse minerarie e naturali.

È una lotta senza quartiere e noi tutti dovremmo vigilare di più, anche se spesso non è facile intervenire.

La lotta contro le disuguaglianze si deve confrontare con nemici molto potenti, con le multinazionali, con interessi radicati legati allo sfruttamento delle risorse.

Il cambiamento climatico obbliga il nostro paese a confrontarsi con un problema che in Africa hanno già sperimentato da tempo: la mancanza d'acqua. L'acqua è l'oro del futuro e c'è chi si sta accaparrando l'acqua a livello globale.

Non solo il petrolio, non solo il gas, che, ovviamente, ora vede un'attenzione particolare, ma anche la mancanza d'acqua sarà sempre più un problema che l'Italia dovrà affrontare.

Dobbiamo tutti attrezzarci per un'autentica transizione ecologica. Dobbiamo smettere di sfruttare il pianeta e proteggerlo per le future generazioni.

Credo che Nelson Mandela su questo sarebbe d'accordissimo, perché rendere il pianeta sostenibile significa dar vita a condizioni di maggiore eguaglianza per tutti.

CONCLUSIONI

Dott.ssa Makaziwe MANDELA

Vorrei parlare prima del tema del perdono. Quando era in prigione, mio padre si era reso conto che se fosse rimasto pieno di rancore, di rabbia, ciò sarebbe stato controproducente per la sua battaglia e per sé stesso.

Aveva capito che il modo migliore per liberarsi totalmente dall'odio era perdonare coloro che lo avevano imprigionato, perché aveva compreso che, nonostante fossero loro gli oppressori, in fondo anch'essi erano oppressi, schiacciati dalla loro stessa paura e rabbia. Aveva capito che, in queste condizioni, il Partito nazionale avrebbe avuto difficoltà a guidare il paese, non sarebbe stato capace di mantenere il controllo sul sistema consolidato dell'*apartheid* per molto tempo, che chi “comandava” in quel momento, avrebbe dovuto rinunciare al potere.

Mio padre è ammirato per la sua umiltà, per la sua compassione e per la sua umanità. Queste qualità, che gli vengono riconosciute, appartengono alla cultura del popolo del Regno di Thembu nel quale egli era cresciuto. È stato cresciuto dal Reggente, che altro non era che il Re di Thembu e nella cultura Thembu nessuno veniva lasciato solo, nessun bambino rimaneva senza famiglia, nessuno era povero.

Questa etica profonda, questa filosofia di vita: “Io sono ciò che sono in virtù di ciò che tutti siamo”, che è definito nella nostra lingua con il termine “Ubuntu”, era un concetto connaturato alla nostra cultura. I vicini si aiutavano l'un l'altro. Per questo motivo, quando mio nonno è morto, è stato molto facile per mia nonna andare dal Re e dirgli: "Ho portato qui mio figlio affinché tu ti prenda cura di lui".

Il Re ha accolto mio padre e si è preso cura di lui come se fosse suo; qualsiasi cosa venisse dato al figlio del Re, veniva dato anche a mio padre. Questo è il mondo in cui egli è cresciuto, un mondo in cui ci si prende cura degli altri. E secondo me tutte le culture sono così, semplicemente ce lo dimentichiamo.

In Italia, quando è arrivato il Covid e le persone stavano morendo con numeri elevatissimi, nessuno andava da un altro e diceva: "Devi andare ad aiutare un'altra persona", semplicemente le persone lo facevano dal profondo del loro cuore.

La gentilezza, la compassione, l'essere altruista e compassionevole sono tutte qualità che abbiamo dentro di noi, sono intrinseche all'essere umano. Abbiamo tutto dentro di noi, nel nostro cuore, ma molto spesso ce lo dimentichiamo perché ci facciamo condizionare da altre cose che attraverso la televisione o altri strumenti ci fanno dimenticare cosa siamo in realtà. Sono fermamente convinta che se cominciassimo a smettere di guardare determinate notizie, quelle che ci rendono forse anche un po' più arrabbiati, più ansiosi, e cominciassimo ad insegnare ai nostri figli ad avere un atteggiamento più positivo, una mentalità più positiva, non ci dimenticheremmo di essere persone umane.

Mio padre era un ottimista. Non ha mai pensato che ci fosse qualcosa di impossibile da fare, da raggiungere. Per lui non c'era niente di impossibile in questo mondo.

Molti hanno definito mio padre come unico, ma secondo me non lo era, semplicemente aveva coraggio e non aveva paura. Era un essere umano come noi, con le sue fragilità, ma era un uomo che quando decideva qualcosa, quando aveva qualcosa in mente, un obiettivo preciso, andava avanti. Mio padre era questo genere di uomo, un uomo che era disposto a perdere la vita per porre fine alla segregazione razziale.

Per fare del bene in questo mondo, abbiamo semplicemente bisogno dello stesso tipo di coraggio e di mancanza di paura. E se tutti noi, come individui, ci prefiggessimo questo obiettivo, se tutti oggi pensassimo: "Come posso essere una persona migliore? Cosa posso fare? Posso fare qualcosa di buono oggi?". Ecco, creeremmo un mondo migliore, una società migliore, dei paesi migliori.

E per quanto riguarda la domanda su come Mandela è percepito oggi in Sudafrica, direi questo.

Ci sono molte persone che pensano: "Se ci fosse ancora Mandela non dovremmo affrontare i problemi che abbiamo oggi". Ma mio padre non aveva la bacchetta magica. Mio padre era consapevole che in cinque anni di mandato era impossibile annullare il risultato di trecentocinquanta anni di oppressione e

razzismo. Quello che ha fatto con i suoi colleghi è stato creare le fondamenta sulle quali le generazioni future avrebbero poi potuto costruire e migliorare le cose.

A livello politico il Sudafrica ha raggiunto la libertà nel 1990. Però, a livello economico, questa libertà ancora non è stata ancora raggiunta. Nel settore economico non vi è ancora una vera uguaglianza. A tutt'oggi in Sudafrica l'economia è sotto il controllo del settore privato che detiene effettivamente il potere. In Sudafrica c'è una situazione di squilibrio: da una parte vi è uno Stato debole e dall'altro vi è un settore privato, che, invece, ha il potere. In altri termini, è il settore privato che s'impone al governo del Congresso Nazionale africano.

Un altro problema che il Sudafrica, anzi in generale tutto il continente, sta affrontando è il *load shedding*. È vero, in Sudafrica abbiamo molto più sole dell'Europa, però abbiamo problemi di energia e questo è un problema per tutto il continente. O meglio, abbiamo moltissime risorse energetiche (se non mi sbaglio circa il 99% delle risorse mondiali viene prodotto in Africa). Tuttavia di queste risorse non ne beneficiano gli africani, ma esse vanno direttamente in Europa. Ritornano come beni finiti estremamente costosi. Perciò noi non utilizziamo le nostre risorse, non sfruttiamo le nostre risorse. In Uganda, tanto per fare un esempio, c'è una lotta per l'acqua. In realtà ci sarebbe acqua disponibile, ma le politiche attuate non l'hanno resa disponibile.

In sintesi, in tutto il mondo ci sono le risorse, i singoli paesi producono il cibo necessario a sfamare tutti, ma sapete cosa succede? Chi controlla il cibo lo butta invece di darlo a coloro che ne hanno bisogno.

Quindi, a meno che non arrivi un governo diverso, con un settore privato diverso, con persone che vadano oltre al semplice profitto, che pensino a come rendere il mondo un posto migliore, ecco, a meno di non ottenere tutto questo, secondo me non è possibile parlare del cambiamento climatico. Solo con un governo e un settore privato del genere possiamo sperare di fermare il cambiamento climatico.

A questo proposito dobbiamo iniziare a utilizzare sempre meno combustibili fossili fino a non utilizzarli più, perché esistono le risorse con cui sostituirli. Per esempio abbiamo tanta energia geotermica che potremmo sfruttare, ma non lo facciamo perché, diversamente dal combustibile fossile, non può essere

convertito in un'arma. Sono consapevole che, purtroppo, questo non è un discorso facile. Lo ripeto: dovremmo imparare da dove veniamo, partire dagli errori che abbiamo fatto e correggerli.

Le sfide di oggi non sono nuove, sono semplicemente nuove per come si stanno manifestando. L'umanità ha già visto molti dei suoi problemi dopo la seconda guerra mondiale ed è per questo che sono state create le Nazioni Unite e altre importanti istituzioni internazionali: per non avere più un mondo devastato dalla guerra. Ma purtroppo le guerre sono continuate a causa dell'avidità di persone che pensano di essere titolari di più diritti degli altri.

Dr. Makaziwe MANDELA. *I would like to talk about the issue of forgiveness first. When my father was in prison, he realized that if he stayed with anger and bitterness, he would be actually defeating himself and his cause. He understood that the better way was to totally free himself by forgiving those who had jailed him because he realized that, although they thought they were the oppressors, basically they were oppressed by fear and anger themselves. He realized that there were no way that they could have kept the apartheid in South Africa for long, that it was difficult for the Nationalist Party to actually govern South Africa anymore, that they just had to give up power.*

Around the world a lot of people admired my father for his humbleness, his compassion and his humanity. All these qualities come from the Thembu people, thus my dad was brought up in culture in which people are caring and humble. He was brought up by the Regent, basically the king of the tribe and in Thembu culture nobody was left alone, no child didn't have home, no person was poor. This concept of helping others is something intrinsic in Thembu culture. We called it "Ubuntu" which means "you are, because of other". For this reason, when my grandfather passed away, it was very easy for my grandmother to take my father to the Regent and say: "My child is here for you to take care of". The Regent basically took care of my father as if was own child, whatever was provided for his cousin, who was the son of the king, was provided for my dad.

So that's the world in which he grew up, in where you took care of each other, you were caring for each other. I think that all of us have "Ubuntu", all cultures have Ubuntu, but we've just forgotten who we are as human beings.

In times of crisis, you don't have to tell anybody to help another person. For example, in Italy when COVID hit and people were dying in huge numbers, nobody knocked at another person and said: "Hey, remember you are a human being. You need to do good". People just did good out of their greatness of their hearts.

So we have kindness, compassion, caring and nurturing. It's ingrained in us, but we have allowed other forces to influence us through television, through mainstream media, through everything, and I think if we start revolting, stop watching news that don't feed the soul but make you more anxious, if we start teaching our children how to have a positive outlook, we won't forget who we are as human beings. My father was an eternal optimist. He never thought there was something that was impossible to achieve. Somebody said that my father was unique, but he wasn't. My father just had courage and was fearless. He was just like us, a human being with all human frailties, but when he set a goal to achieve, he was a kind of man who didn't mind whether there were bombs on the road or whatever and that's why, at the Rivonia trial, he said he was prepared to die for the cause that he had set for himself. That's the kind of man he was.

All it needs for us is the same kind of courage and fearlessness to do good in this world. I think that if all of us, as individuals, ask ourselves on a daily basis: "How can I be better today?", "How can I be a better person today than I was yesterday?", "What acts of kindness am I going to commit today?", we will create better homes, better communities, better societies, better countries.

With regards to how Mandela is viewed in South Africa today, let's start saying that in South Africa today we have a lot of challenges. For that reason, everybody thinks that if my father was still around, we wouldn't have the challenges that we have. But as I always said, my father didn't have a magic wand. My father was aware that, in five-year term that he had, he couldn't have erased what three hundred and fifty years of oppression, racism and evil system had produced. What he did with his colleagues was to lend a firm foundation for the next generation to build on and improve things.

Politically South Africa was free in 1990, but economically, the economy still brings greater benefit to those people who had power in South Africa and there hasn't been true equity in the economic sector. Today in South Africa there is imbalance, on the one hand we have a state that is

basically weak, on the other hand there's the corporate sector is very powerful, in essence the corporate sector sort of dictates to the ANC government.

Another issue in South Africa, more generally in the African continent, it's what we called "loadshedding". We have more sun than Europe, and still we struggle in terms of energy. We have energy resources, I think that Africa produces 99% of the world's resources, but Africans are not the one who benefits from them. All our resources are taking to Europe and they come back to us as finished expensive goods. So we are not the one who takes advantage of the resources. For example, in Uganda there's a fight over water. There's water available, but it has been made not available.

What I want to say is that we have resources all over the world, actually we can produce food in all our countries to feed everybody, but what happen is that those who control the food throw away food instead of taking that food and giving to people who are starving all over the world.

Finally, regarding climate changes, I think that unless we have compassionate leaders at government and corporate level, who think not just in terms of escalating profits, but think about how can we contribute to make this world a better place, unless we have that we can't address the issue of climate change. But if we have that, we can reverse climate changes and I think that we don't need to rely on fossil fuel because there's geothermal energy that can be exploited. But unfortunately, it can't be translated into weapons.

However, I know that it's not something so simple and I want to underline the importance and necessity to be students of history. We need to learn where we come from, what mistakes we have done, how to correct them because the things that we are facing today are not new. They are new just in terms of how they express themselves.

Human history has already faced these problems after the Second World War and that's why the UN and other institutions were created, for no more wars around the world. Unfortunately, wars have continued mainly

because of greed, there are people who believe they are entitled to more than other people.

Sen. Giorgio FEDE

Presidente della Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani del Senato

Grazie, grazie di cuore per la sua presenza, dottoressa Mandela.

Io penso che le parole conclusive dell'intervento della dottoressa Mandela, abbiano ribadito l'importanza delle scelte della vita, perché Nelson Mandela non aveva alle spalle una famiglia potente, ma è diventato potente perché non ha avuto paura, perché ha condotto un esempio ed è stato un uomo coerente nella sua vita.

Questo aspetto è l'eredità più grande che dobbiamo trasferire ai nostri figli, perché, come ha detto bene la dottoressa, le sfide si vincono con il coraggio, con la coerenza e il potere è quello che deriva dalle idee e da un cuore che è libero.

Oggi abbiamo ricordato tutto ciò proprio nel giorno del suo compleanno, nel *Nelson Mandela International Day*. Questo incontro di oggi è stato importante per parlare e testimoniare questi tipi di sfida e per costruire insieme l'azione per il futuro.

Realizzazione a cura della Segreteria della Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani:

Dott. Stefano Thaulero

Sig.ra Francesca Romana Di Gennaro

(☎ 06 6706.5299-4328 - ✉ dirittiumani@senato.it)

La predisposizione e correzione delle bozze sono state effettuate dalla Segreteria dell'Ufficio per le Relazioni interparlamentari - Servizio Affari Internazionali, Senato.

La presente pubblicazione è stata realizzata dalla **dott.ssa Maria Criselda Naniong Cavaneyro**, nell'ambito di un tirocinio svolto presso il Servizio Affari Internazionali del Senato.

XVIII LEGISLATURA - SETTEMBRE 2022